

Buongiorno dottorressa!

Perché le donne siano visibili anche nella lingua
Vademecum per la sensibilizzazione
all'uso di un linguaggio non sessista

Cecilia Robustelli
Gabriella Kustatscher

**«Non vi sono dubbi
sull'importanza della lingua
nella "costruzione sociale della realtà":
attraverso di essa
si assimilano
molte delle regole sociali
indispensabili alla nostra sopravvivenza»**

Alma Sabatini, *Il sessismo nella lingua italiana*, Commissione per la
realizzazione della parità tra uomo e donna, Roma, Presidenza del Consiglio
dei Ministri, 1987, p. 23.



Care collaboratrici e cari collaboratori,

l'idea di redigere un manuale per l'uso di un linguaggio equo e non discriminante nell'Azienda sanitaria dell'Alto Adige non è nuova. A farci ritenere indispensabile la realizzazione di questa idea è stata la convinzione profonda che la lingua in generale e l'interazione linguistica in particolare svolgono un ruolo centrale nell'affermazione della parità di diritti e di opportunità nel nostro settore lavorativo. Non va dimenticato che la percentuale di donne nell'Azienda sanitaria dell'Alto Adige supera il 70%, un dato del quale anche il nostro linguaggio dovrebbe tenere conto.

Così ci siamo messe al lavoro e ora eccoci qui a presentarVi il risultato. Grazie all'impegno del Comitato per le pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere dell'Azienda sanitaria dell'Alto Adige, siamo la prima struttura pubblica altoatesina a essersi dotata di uno strumento per la diffusione di un linguaggio non sessista. Dato che le differenze di uso linguistico non hanno consentito di stampare una pubblicazione bilingue, abbiamo realizzato due opuscoli distinti. Il primo, in lingua tedesca, è stato pubblicato e distribuito nel 2007. Ora, a distanza di un anno, presentiamo la versione italiana che state tenendo in mano e che, in segno di rispetto per il bilinguismo che caratterizza questa nostra terra e i suoi/le sue abitanti, abbiamo cercato di costruire in modo speculare a quella tedesca così che i due testi possano essere facilmente

confrontati. Anche in questo caso si tratta, come potete vedere, di un pratico e utile vademecum che riporta tutta una serie di esempi concreti per l'uso di un linguaggio paritario. Ma non si limita a questo, perchè intende anche mettere in luce un aspetto della comunicazione linguistica spesso poco considerato: la nostra lingua trasmette, in modo indiretto, anche e soprattutto valori e giudizi.

Le componenti del Comitato per le pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere dell'Azienda sanitaria dell'Alto Adige ringraziano le donne che hanno elaborato questo prezioso e ben riuscito libretto: le due autrici Cecilia Robustelli e Gabriella Kustatscher, la traduttrice Donatella Trevisan, la grafica Gabi Veit e le collaboratrici dell'Azienda sanitaria Eliana Frizzera (Commissione lavoro) e Ulrike Lösch (componente del Cpo).

Il Comitato per le pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere dell'Azienda sanitaria dell'Alto Adige

La nostra lingua è lo specchio dei nostri pensieri

La Costituzione italiana riconosce esplicitamente il valore della parità tra donne e uomini. L'art. 3 stabilisce la pari dignità «senza distinzione di sesso» e l'art. 51 prevede l'adozione di appositi provvedimenti che promuovano le pari opportunità. Ciò nonostante continuano ad esistere ambiti e settori in cui le donne non godono di un trattamento equo rispetto agli uomini. Uno di questi è la lingua.

In Alto Adige la discussione per l'uso di un linguaggio “non sessista” va avanti da anni, ma ancora non c'è stata una vera svolta: la lingua usata nella comunicazione sia pubblica che privata continua ad essere dominata da stereotipi maschili e dall'uso di forme maschili anche in riferimento alle donne. E allora è opportuno fermarsi un momento a riflettere: il linguaggio che usiamo è lo specchio dei nostri pensieri, plasma e riflette insieme la nostra scala di valori. Se il nostro linguaggio parla delle donne come se fossero uomini le “nasconde” e le cancella, quasi ne nega l'esistenza. Ma così il messaggio che trasmette non corrisponde più alla realtà...

Questo piccolo vademecum, che abbiamo stilato su incarico del Comitato per le pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere dell'Azienda sanitaria dell'Alto Adige, intende attirare l'attenzione su tale problema e aiutare le collaboratrici e i collaboratori dell'Azienda ad usare un linguaggio non sessista e più rispettoso dell'identità di genere. Vi presenteremo quindi una serie di suggerimenti di ordine pratico e di facile applicazione sull'uso della lingua nelle situazioni comunicative che Vi trovate ad affrontare comunemente.

Prima di passare alle proposte, però, vogliamo sgombrare il campo da una “preoccupazione” che sembra molto diffusa: anche chi concorda sulla necessità di

l'uso di un linguaggio “non se
“non sessista” l'uso di un lin
di un linguaggio “non sessista
sessista” l'uso di un linguagg
linguaggio “non sessista” l'uso
l'uso di un linguaggio “non se
“non sessista” l'uso di un lin
di un linguaggio “non sessista
sessista” l'uso di un linguagg
linguaggio “non sessista” l'uso
l'uso di un linguaggio “non se
“non sessista” l'uso di un lin

sessista" l'uso di un linguaggio
guaggio "non sessista" l'uso
a" l'uso di un linguaggio "non
gio "non sessista" l'uso di un
di un linguaggio "non sessista"
sessista" l'uso di un linguaggio
guaggio "non sessista" l'uso
a" l'uso di un linguaggio "non
gio "non sessista" l'uso di un
di un linguaggio "non sessista"
sessista" l'uso di un linguaggio
guaggio "non sessista" l'uso di

adottare un linguaggio equo e non sessista teme che questo sia complicato, che appesantisca la comunicazione e che produca risultati linguisticamente "brutti". Ma non è vero, e le pagine che seguono Ve lo dimostreranno. Per esempio, le "nuove" parole femminili che incontrerete avranno comunque un suono familiare perché non sono state "inventate" a caso, ma, al contrario, rispettano regolarmente le modalità di formazione delle parole italiane. È il caso di *ortopedica*, *primaria*, *coordinatrice*, che hanno la stessa struttura di *accademica*, *bibliotecaria*, *autrice*. Non sono parole "brutte" ma solo parole "nuove", non ancora entrate nell'uso perché solo da poco tempo le donne rivestono i ruoli o svolgono le professioni corrispondenti. Per essere usate con disinvoltura queste parole hanno solo bisogno di un po' di rodaggio, quello che Vi proponiamo di fare insieme con noi attraverso la lettura di questo vademecum. Vedrete, bastano solo alcuni piccoli accorgimenti per compiere il "miracolo" e creare un linguaggio non discriminante. È sufficiente attingere alla propria competenza linguistica, che naturalmente deve essere accompagnata dalla disponibilità e dalla volontà – anche politica – di modificare le proprie abitudini comunicative.

Siamo certe che l'adozione di strumenti concreti per l'uso di un linguaggio equo e per la diffusione di una maggiore consapevolezza linguistica da parte di strutture pubbliche, come lo è l'Azienda sanitaria dell'Alto Adige, sarà un valido esempio anche per altre istituzioni e organizzazioni.

Invitiamo tutte le lettrici e i lettori a unirsi al cammino verso una maggiore democrazia e giustizia anche linguistica intrapreso dal Comitato per le pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere dell'Azienda sanitaria dell'Alto Adige. Ringraziamo la linguista Alma Sabatini († 1988) che già vent'anni fa ci ha indicato la strada per mettere a frutto il nostro potenziale creativo investendo sulla formazione e mettendo in risalto l'importanza delle politiche linguistiche.

Cecilia Robustelli e Gabriella Kustatscher

“Angela, mi porti la documentazione!”

“Sì, volentieri, dottor Bini.”

Angela Rossini ha 46 anni. È una “veterana” dell'Azienda sanitaria e dirige con grande competenza uno dei servizi dell'Azienda.

Il dottor Carlo Bini ha 35 anni. È un medico specialista assunto di recente dall'Azienda. Si trova quindi in fase di “inserimento” nel nuovo lavoro.

Nonostante questa disparità di esperienza che privilegia la dirigente nei confronti del medico, questo si rivolge alla dirigente con il solo nome di battesimo, “Angela”, mentre la dirigente usa, nel rispondere al medico, il titolo professionale “dottor Bini”.

L'impressione che se ne ricava è che la posizione professionale della dirigente non sia sufficientemente riconosciuta dal medico – il cui comportamento forse riflette quello adottato comunemente all'interno dell'Azienda! – e che quindi possa essere tranquillamente ignorata, mentre quella del medico non possa assolutamente essere taciuta ma, anzi, debba essere messa in risalto attraverso l'uso dell'appellativo specifico.

Ma gli appellativi che utilizziamo nella nostra comunicazione non sono solo riferiti astrattamente alla funzione professionale, bensì anche, e soprattutto, alla persona cui sono rivolti. Con il modo in cui parliamo a una persona trasmettiamo – in maniera

consapevole o inconsapevole, diretta o indiretta – anche il nostro atteggiamento mentale nei suoi confronti. Dalle nostre parole possono trasparire rispetto, considerazione e accoglienza, oppure discriminazione, svalutazione e repulsione. Se è vero che le nostre abitudini linguistiche sono fortemente radicate, quelle che svalutano – spesso in modo assai sottile – le donne sembrano a volte inestirpabili. «L'impostazione “androcentrica” della lingua, riflettendo una situazione sociale storicamente situabile, induce fatalmente giudizi che sminuiscono, ridimensionano, colorano in un certo modo, e, in definitiva, penalizzano, le posizioni che la donna è venuta oggi ad occupare». (Francesco Sabatini, 1987, p. 15).

Con questo vademecum vogliamo rendere evidenti le “cattive abitudini” linguistiche e sensibilizzare le lettrici e i lettori all'uso di un linguaggio non discriminante, in modo che da ora in poi si dica

“Signora Rossini, potrebbe per favore portarmi la documentazione?”

“Sì, volentieri, dottor Bini.”

Perché un vademecum per l'uso di un linguaggio non sessista?

Con il nostro linguaggio possiamo discriminare la donna non soltanto attraverso il modo in cui ci rivolgiamo a lei ma anche attraverso la non-citazione e, quindi, il suo “oscuramento”.

«Alla donna non è ancora riconosciuta la piena possibilità di esercitare professioni di prestigio fino a ieri riservate agli uomini: finché si tratta di fare la cassiera, o la cameriera, va bene... ma quando si punta più in alto la situazione cambia. Quindi, ancora oggi, si “permette” alle donne di svolgere la professione di chirurgo, avvocato, ingegnere, ma in un certo senso “non lo si dice”. Si tace il fatto. Non si nomina. E il ‘non nominare’ significa ‘non riconoscere l’esistenza di qualcosa’...»

(Cecilia Robustelli, 2000, p. 523).

D'ora in avanti “99 dottoresse e 1 dottore” insieme **non fanno più** “100 dottori” ma, appunto, “99 dottoresse e 1 dottore”.





Una lingua è dunque equa soltanto se rende “visibili” (e apprezzabili!) allo stesso modo sia le donne che gli uomini. Crediamo che sia necessario cominciare a usare concretamente la lingua in modo rispettoso dell'identità di genere così che le donne non debbano più venir “mascherate”, anche linguisticamente, da uomini per essere accettate: lasciamola “oscillare” dal maschile al femminile, e viceversa, a seconda della persona di cui si parla o a cui ci si rivolge, e usiamo tranquillamente le forme femminili in riferimento alle donne.

Nei testi scritti si ricorre talvolta a un compromesso: una nota introduttiva, o a piè di pagina, che spiega che le denominazioni maschili presenti in un testo includono sempre anche le donne. Ma non è una soluzione pienamente soddisfacente: possiamo fare di meglio per garantire una parità di trattamento tra donne e uomini.

In questo vademecum troverete dunque una serie di riflessioni e di suggerimenti chiari, semplici e creativi che Vi consentiranno di comunicare utilizzando un linguaggio non discriminante. Partendo da esempi concreti tratti dal contesto dell'Azienda sanitaria dell'Alto Adige (moduli, prestampati, cartelle ospedaliere, agende di lavoro, calendari di appuntamenti) Vi proporremo valide alternative per sostituire formulazioni inadatte o prettamente maschili.



equa
equa
equa

Linguaggio non sessista: cosa vuol dire?

Parlare e comunicare utilizzando un linguaggio non sessista significa:

- rendere visibili e valorizzare in modo paritario sia le donne che gli uomini e i relativi ruoli professionali
- non limitarsi a “sottintendere” le donne bensì nominarle utilizzando il genere femminile
- evitare di descrivere le donne come dipendenti o addirittura subordinate agli uomini
- riferirsi alle donne come soggetti attivi, indipendenti e titolari di diritti pari a quelli degli uomini
- non legare le donne a ruoli stereotipati e tradizionali
- non svalutare le donne utilizzando un linguaggio sprezzante

Per non discriminare è opportuno:

- **rendere visibili e “udibili” in modo paritario sia le donne che gli uomini**
usare entrambe le forme, femminile e maschile, dei titoli professionali e delle denominazioni relative a cariche d'ufficio o di funzione e a ruoli istituzionali: *la direttrice del servizio/il direttore del servizio, la dottoressa/il dottore, la paziente/il paziente.*
- **riferirsi a donne e a uomini in modo simmetrico**
indicare in modo paritario sia donne che uomini con il loro nome e cognome e con il loro eventuale titolo professionale o con l'indicazione della loro funzione: *il dottor Carlo Bini e la direttrice del servizio Angela Rossini.*
- **dare alle donne e agli uomini le stesse possibilità di identificarsi in ciò che viene detto e di riconoscersi come destinatari/ie del messaggio**
rivolgersi in maniera paritaria sia alle donne che agli uomini usando, rispettivamente, il femminile e il maschile: *le pazienti e i pazienti.*

Un linguaggio non sessista consente di

essere percepite

essere rispettate

essere identificate

essere intese

Rendere visibile e differenziare

La differenziazione è uno strumento essenziale del linguaggio non sessista. Consiste nel riferirsi alle donne usando il genere grammaticale femminile e agli uomini usando il genere grammaticale maschile sia che ci si rivolga a gruppi omogenei (solo donne o solo uomini) sia che ci si rivolga a un gruppo 'misto': in questo caso è necessario usare sia la forma femminile sia quella maschile (e non più solo la forma maschile!) così da rendere visibili e "udibili" in modo paritario sia le donne che gli uomini:

Egregie colleghe e egregi colleghi

Signore pazienti e signori pazienti

Illustrissima Direttrice Sanitaria e illustrissimo Direttore Amministrativo

Come dare visibilità

Usare il femminile in riferimento alle donne

invece che

Il mio medico è la dottoressa Lami

Il caposervizio coordinatore infermieristico Angela Rossini

Il dottor Monica Polizzi è il nuovo responsabile del centro trasfusionale

Il Primario Bianca Ferrari

Il Direttore Generale/Amministrativo/Sanitario/Sociale Anna Colli

Il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza Carla Maggi

Fare riferimento sia alle donne sia agli uomini per creare simmetria

invece che

Professione del padre

Un dottore si occuperà di Lei

Gli infermieri cercano di stabilire buoni rapporti con i pazienti

Nel Distretto lavorano infermieri, assistenti sanitari, ostetriche, terapisti della riabilitazione, assistenti sociali, operatori di vigilanza, educatori professionali, personale amministrativo, secondo un'organizzazione cui fa capo il Direttore di Distretto

I Dirigenti Medici del servizio garantiscono lo svolgimento delle attività previste

La legge prevede per il lavoratore l'obbligo di sottoporsi ai controlli sanitari

L'Azienda mette a disposizione i propri operatori

Rendere visibile e differenziare

d'ora in poi

La mia medica è la dottoressa Lami

La caposervizio coordinatrice infermieristica Angela Rossini

La dottoressa Monica Polizzi è la nuova responsabile del centro trasfusionale

La Primaria Bianca Ferrari

La Direttrice Generale /Amministrativa/Sanitaria/Sociale Anna Colli

La Rappresentante dei Lavoratori e delle Lavoratrici per la Sicurezza Carla Maggi

d'ora in poi

Professione della madre e/o del padre

Una dottoressa o un dottore si occuperà di Lei

Le infermiere e gli infermieri cercano di stabilire buoni rapporti con le pazienti e i pazienti

Nel Distretto lavorano infermieri/e, assistenti sanitari/ie, ostetriche e ostetriche, terapisti/e della riabilitazione, assistenti sociali, operatori/operatrici di vigilanza, educatori/educatrici professionali, personale amministrativo, secondo un'organizzazione cui fa capo il Direttore/la Direttrice di Distretto

I /Le Dirigenti Medici/Mediche del servizio garantiscono lo svolgimento delle attività previste

La legge prevede per il lavoratore/la lavoratrice l'obbligo di sottoporsi ai controlli sanitari

L'Azienda mette a disposizione i propri operatori e le proprie operatrici

Come formulare un indirizzo

Nella comunicazione professionale e istituzionale scritta è opportuno usare il nome completo della persona alla quale ci si rivolge preceduto, se opportuno, dal titolo professionale. Quando ci si rivolge non a una singola persona ma a una intera famiglia si cerchi di evitare la formulazione “a X e famiglia” o “alla famiglia X” e di optare piuttosto per “a X e Y e famiglia” o “alla famiglia di X e Y”:

invece che

Al dr. Carlo Bini e famiglia

Alla famiglia Carlo Bini

Il dottor Carlo Bini e signora sono invitati alla cerimonia
d'apertura

Al Primario del Reparto di Cardiologia

Al Direttore di Compensorio

Dr.ssa Laura Giusti, cardiologo

chirurgo, dermatologo, ematologo, gastroenterologo,
ginecologo fisiopatologo, ginecologo, nefrologo,
neonatalogo, neurochirurgo, oncologo, ortopedico,
pneumologo, urologo

d'ora in poi

Al dr. Carlo Bini e alla sig.ra/dr.ssa Anna Argenton e famiglia

Alla famiglia di Carlo Bini e Anna Argenton

Il dottor Carlo Bini e la signora/dottoressa Anna Argenton sono
invitati alla cerimonia d'apertura

Al/Alla Primario/a del Reparto di Cardiologia

Al/Alla Direttore/Direttrice di Compensorio

Dr.ssa Laura Giusti, cardiologa

chirurga, dermatologa, ematologa, gastroenterologa,
ginecologa, fisiopatologa, ginecologa, nefrologa,
neonataloga, neurochirurga, oncologa, ortopedica,
pneumologa, urologa

Attenzione!

Negli elenchi di nomi almeno uno degli elementi di ogni voce deve rendere riconoscibile se si tratti di un uomo o di una donna; invece che “E. Fortuna, Ginecologia” mettiamo d'ora in poi “Emma Fortuna, Ginecologia”

Come scrivere e abbreviare in modo non sessista titoli accademici e cariche

Professore
Professoressa

Prof.
Prof.ssa

Dottore (in medicina)
Dottoressa (in medicina)

Dr.
Dr.ssa

Dottore (in altra disciplina)
Dottoressa (in altra disciplina)

Dott.
Dott.ssa

... proponiamo anche:

Infermiere
infermiera

Inf.
Inf.a

Direttore
Direttrice

Dir.
Dir.ce

Primario
Primaria

Prim.
Prim.a



Forme estese maschili e femminili

L'uso di entrambe le forme, femminile e maschile, consente di rendere visibili sia le donne che gli uomini. Quando è possibile si usino le forme estese evitando le abbreviazioni:

La signora Belli e il signor Belli si presentino presso questo laboratorio alle 8
Il sottoscritto e la sottoscritta presentano richiesta di esenzione
La direttrice del servizio e il direttore del servizio porgono distinti saluti
Le colleghe e i colleghi in servizio devono indossare il camice
Le pazienti e i pazienti possono scegliere il tipo di pasto desiderato
La richiedente e il richiedente devono fornire il loro indirizzo
Le infermiere e gli infermieri hanno il permesso di parcheggio nell'area A
I tecnici e le tecniche del Servizio di Radiologia devono indossare il cartellino di riconoscimento

Per risparmiare spazio si possono separare le forme estese con una barra "/" eliminando la congiunzione "e":

signora/signor
il sottoscritto/la sottoscritta
la direttrice del servizio/il direttore del servizio
la collega/il collega
la paziente/il paziente
la richiedente/il richiedente
l'operatrice socio-sanitaria/l'operatore socio-sanitario
l'infermiera/l'infermiere
la tecnica/il tecnico

Attenzione!

L'ordine dei nomi femminili e maschili può essere significativo:

Se si vuole mettere in evidenza il femminile

Molte infermiere e molti infermieri provengono dai Paesi dell'Est

Se si vuole mettere in evidenza il maschile

Ci rivolgiamo agli infermieri e alle infermiere

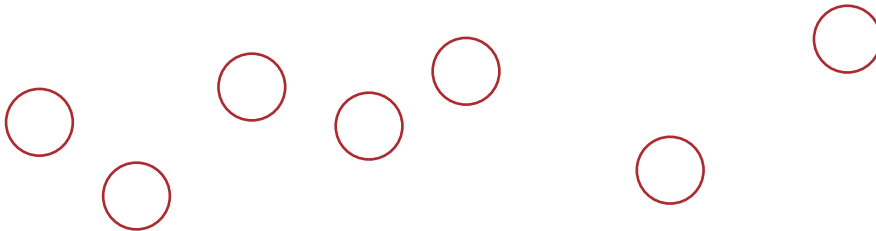
Formulazioni abbreviate

In moduli e tabelle, dove lo spazio è spesso ridotto, possiamo abbreviare ulteriormente:

signora/signor
il sottoscritto/la sottoscritta
la direttrice del servizio/il direttore del servizio
la paziente/il paziente
la richiedente/il richiedente
l'operatrice socio-sanitaria/l'operatore socio-sanitario
la funzionaria incaricata/il funzionario incaricato
la candidata/il candidato
le assistite/gli assistiti
la specialista/lo specialista
la coniuge/il coniuge

barra con forma abbreviata

sig./sig.ra
il/la sottoscritto/a
la direttrice/il direttore del servizio
la/il paziente
la/il richiedente
l'operatrice/operatore socio-sanitaria/o
la/il funzionaria/o incaricata/o
la/il candidata/o
le/gli assistite/i
la/lo specialista
la/il coniuge



Esempi di formulazioni eque

Annunci per la ricerca di personale

-  Domanda di ammissione al Corso di Formazione per operatori socio-sanitari (da compilare dal rappresentante legale del candidato)
-  **Domanda di ammissione al Corso di Formazione per operatori/operatrici socio-sanitari/ie (da compilare a cura del/della rappresentante legale del/della candidato/a)**

-  Domanda per l'alloggio dei tirocinanti
-  **Domanda per l'alloggio dei/delle tirocinanti**

-  Cerchiamo un collaboratore esperto e flessibile
-  Cerchiamo una collaboratrice o un collaboratore esperta/o e flessibile
-  **Cerchiamo una/un collaboratrice/tore esperta/o e flessibile**

rispetto stima considerazione rispetto stima consid
razione rispetto **stima** considerazione rispetto stim
considerazione rispetto stima considerazione rispet
stima considerazione rispetto stima **considerazion**
rispetto stima considerazione rispetto stima conside
zione rispetto stima considerazione rispetto stima co

Attenzione!

Anche il genere di articoli e aggettivi, oltre a quello dei titoli professionali, deve sempre corrispondere a quello della persona (o del gruppo di persone) al quale si fa riferimento



Anna, Giulia e Allegra sono ottimi collaboratori dell'Azienda sanitaria.



Anna, Giulia e Allegra sono ottime collaboratrici dell'Azienda sanitaria.



L'unità sanitaria è un partner importante dei servizi sociali.



L'unità sanitaria è una partner importante dei servizi sociali.



La dottoressa Giovanna Ascani è un apprezzato luminare nel campo della neurologia.



La dottoressa Giovanna Ascani è una apprezzata luminare nel campo della neurologia.



Sempre più donne ricoprono funzioni di rilievo all'interno dell'Azienda sanitaria: direttori di servizi di cura, coordinatori, primari ecc.



Sempre più donne ricoprono funzioni di rilievo all'interno dell'Azienda sanitaria: direttrici di servizi di cura, coordinatrici, primarie ecc.



Al dibattito sul tema "La riforma del sistema sanitario" sono state invitate come principali relatori tre donne.



Al dibattito sul tema "La riforma del sistema sanitario" sono state invitate come principali relatrici tre donne.



Neutralizzare

Strategie
ed esempi pratici

Come parlare
e comunicare
in modo non sessista
nell'Azienda sanitaria

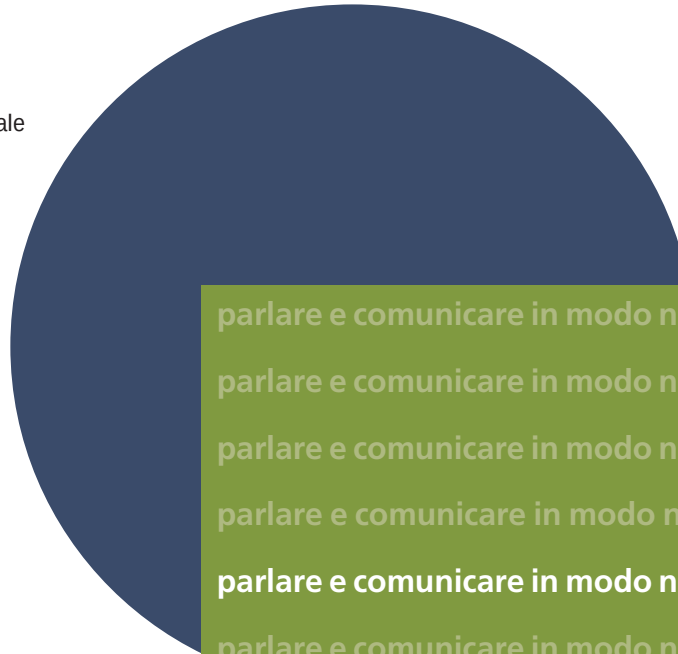
Qualora ci si voglia riferire a donne e a uomini ma si preferisca, per ragioni di tempo o di spazio, evitare lunghe formulazioni, è possibile ricorrere a termini che qui, per comodità, definiamo “neutri” perché indicano l'essere umano senza alcun riferimento alla sua identità maschile o femminile:

la persona
l'individuo
il soggetto

le persone
gli individui
i soggetti

Per indicare mansioni o gruppi di persone

la segreteria
la direzione
la direzione sanitaria
l'ufficio
il servizio di cura
il personale di cura
la rappresentanza del personale
il gruppo di lavoro
il gruppo di ricerca
la squadra
il reparto



parlare e comunicare in modo non sessista nell'Azienda sanitaria
parlare e comunicare in modo non sessista nell'Azienda sanitaria
parlare e comunicare in modo non sessista nell'Azienda sanitaria
parlare e comunicare in modo non sessista nell'Azienda sanitaria
parlare e comunicare in modo non sessista nell'Azienda sanitaria
parlare e comunicare in modo non sessista nell'Azienda sanitaria
parlare e comunicare in modo non sessista nell'Azienda sanitaria
parlare e comunicare in modo non sessista nell'Azienda sanitaria

Riformulare

Spesso la riformulazione consente di evitare un linguaggio discriminante senza appesantire la frase con forme estese femminili e maschili. Le strategie possibili sono molte...

**Strategie
ed esempi pratici**

**Come parlare
e comunicare
in modo non sessista
nell'Azienda sanitaria**

Utilizzare i pronomi indefiniti chi/coloro

Attenzione: I pronomi indefiniti richiedono per tradizione la concordanza al maschile di aggettivi, pronomi, participi:

☹️ Chi si sottopone ad una visita desidera essere informato al più presto sulla diagnosi.

Si consiglia quindi di mettere in evidenza i due generi utilizzando le due forme del participio, quella femminile e quella maschile:

😊 **Chi si sottopone ad una visita desidera essere informato/a al più presto sulla diagnosi.**

oppure di riformulare evitando l'uso del participio:

😊 **Coloro i/le quali si sottopongono ad una visita desiderano ricevere informazioni al più presto sulla diagnosi.**

☹️ Il cittadino che ne ha la necessità può usufruire delle cure idrotermali negli stabilimenti convenzionati.

😊 **Chi ne ha la necessità può usufruire delle cure idrotermali negli stabilimenti convenzionati.**

😊 **Coloro i/le quali ne hanno la necessità possono usufruire delle cure idrotermali negli stabilimenti convenzionati.**

☹️ L'Azienda sanitaria fornisce gratuitamente protesi e ausili a invalidi civili, di guerra e per cause di servizio, invalidi minori e cittadini in particolari situazioni.

😊 **L'Azienda sanitaria fornisce gratuitamente protesi e ausili a chi gode di invalidità civile, di guerra e per cause di servizio o si trova in particolari situazioni.**

😊 **L'Azienda sanitaria fornisce gratuitamente protesi e ausili a coloro le/i quali godono di invalidità civile, di guerra e per cause di servizio o si trovano in particolari situazioni.**

☹️ Consigli agli utenti!

😊 **Consigli a chi usufruisce di questo servizio!**

😊 **Consigli a coloro che (le/i quali) usufruiscono di questo servizio!**



Riformulare

Rivolgersi direttamente alla/al destinataria/o della comunicazione

-  Il richiedente deve rispettare le seguenti indicazioni
-  La/il richiedente deve rispettare le seguenti indicazioni
-  **La preghiamo di rispettare le seguenti indicazioni**
-  I pazienti devono rientrare nelle loro stanze entro le ore 22
-  Le/i pazienti devono rientrare nelle loro stanze entro le ore 22
-  **Gentili pazienti, Vi preghiamo di rientrare nelle Vostre stanze entro le ore 22**
-  Nome del richiedente
-  Nome della/del richiedente
-  **Il Suo nome**
-  Residenza attuale del paziente
-  Residenza attuale della/del paziente
-  **Suo indirizzo attuale**



Ricorrere alla forma impersonale



Il richiedente deve rispettare le seguenti indicazioni



Il/la richiedente deve rispettare le seguenti indicazioni



Si prega di rispettare le seguenti indicazioni



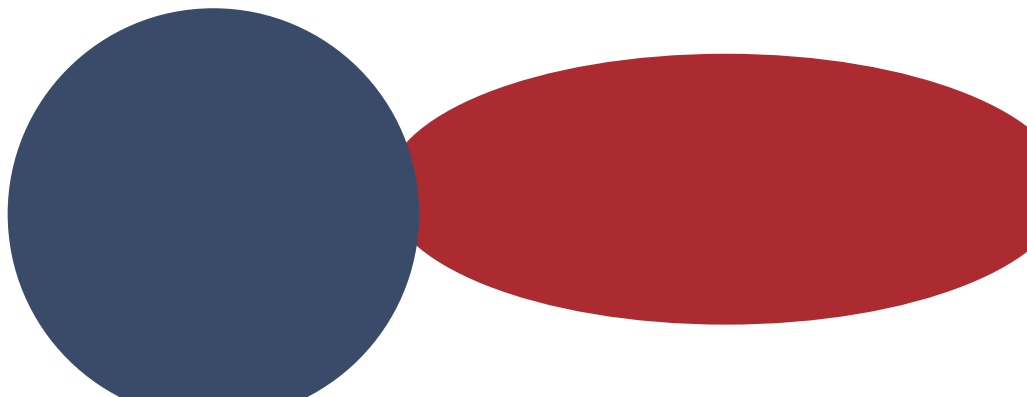
I visitatori possono entrare in reparto dopo le sedici



I visitatori/le visitatrici possono entrare in reparto dopo le sedici



È permesso entrare in reparto dopo le sedici



Evitare di citare nomi di professione

☹ Le visite effettuate da un medico specialista richiedono tempi d'attesa più lunghi

😊 **Le visite specialistiche richiedono tempi d'attesa più lunghi**

☹ Il richiedente deve compilare il modulo in tutte le sue parti

😊 **Il modulo per la richiesta deve essere compilato in tutte le sue parti**

In moduli o prestampati l'uso della forma estesa di femminili e maschili e anche quella con barra può risultare difficoltosa, soprattutto per motivi di spazio:

nome della/del richiedente

luogo di nascita della/del richiedente

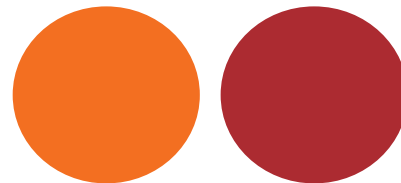
data di nascita della/del richiedente

nome della figlia/del figlio

data di nascita della figlia/del figlio

Può essere preferibile allora adottare il formato "tabella":

	richiedente	figlia/figlio
nome	...	...
luogo di nascita	...	...
data di nascita	...	...





**Vi
suggeriamo...**

10 suggerimenti

Provate a riflettere sul linguaggio che usate quotidianamente: date la stessa visibilità alle donne e agli uomini?

Cominciate a modificare il Vostro linguaggio alla luce delle proposte di questo vademecum: usate di più il genere femminile.

Se in un discorso o in un testo scritto Vi riferite a donne e a uomini utilizzate sempre entrambi i generi grammaticali.

Ricordate di usare anche le forme femminili di aggettivi, pronomi e participi quando Vi riferite a donne e a uomini.

Se Vi rivolgete a una donna che ha un titolo professionale, ricopre una determinata funzione o riveste un ruolo istituzionale usate l'appellativo appropriato (dottoressa, direttrice, sindaca) e non il generico "signora".

domini

4

[illegible]

Buongiorno dottoressa! Buongiorno
dottoressa! Buongiorno dottoressa!
Buongiorno dottoressa! Buongiorno
dottoressa! Buongiorno dottoressa!
Buongiorno dottoressa! Buon-
giorno dottoressa! Buongiorno
dottoressa! Buongiorno dottoressa!
Buongiorno dottoressa! Buongiorno
dottoressa! Buongiorno dottoressa!
Buongiorno dottoressa! Buongiorno
dottoressa! Buongiorno dottoressa!
Buongiorno dottoressa! Buongiorno
dottoressa! Buongiorno dottoressa!
Buongiorno dottoressa! Buongiorno
dottoressa! Buongiorno dottoressa!

Buongiorno dottoressa!

6

Non usate il termine “uomo” in riferimento a donne e uomini (es. i diritti dell'uomo) ma preferite “essere umano” o “persona”

Nei testi scritti potete evitare le forme estese e risparmiare spazio adottando le forme con barra (il/la dirigente) o il formato tabella.

8

Se alcuni termini che usate normalmente al maschile, come *primario* o *chirurgo*, Vi sembrano “strani” al femminile (*primaria* e *chirurga*) non preoccupateVi: sono perfettamente grammaticali, si tratta solo di farci l'abitudine!

Parlate e scrivete pensando a entrambi i generi. Citate esperte ed esperti, cercate di creare gruppi di lavoro in cui Vi sia equilibrio di genere e varietà di opinioni. Se utilizzate immagini o esempi, fate in modo che comprendano anche donne!

10

E se proprio non riuscite a districarVi tra le forme grammaticali, utilizzate semplicemente il “femminile universale”: mettete tutte le forme al femminile...! 😊😊😊



7

9

Bibliografia delle opere citate

Robustelli Cecilia, *Lingua e identità di genere*, in Serravalle E. (cur.), *Saperi e libertà*, Progetto Polite, Milano, Associazione Italiana Editori, 2000, pp. 53-68 (anche in «Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata», 29, 2000, pp. 507-27)

Robustelli Cecilia, *Ciò che non si dice, non esiste*, intervista di Elena Ribet, *NoiDonne*, gennaio 2008, pp. 16-17
(anche sul sito <http://www.noidonne.org/index.php?op=articolo&art=1627>)

Sabatini Alma, *Il sessismo nella lingua italiana*, Commissione Nazionale per la realizzazione della parità tra uomo e donna, Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1987

Sabatini Francesco, *Più che una prefazione*, in Sabatini Alma, *Il sessismo nella lingua italiana*, Commissione Nazionale per la realizzazione della parità tra uomo e donna, Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1987

Serravalle Ethel (a cura di), *Saperi e libertà*, Progetto Polite, Milano, Associazione Italiana Editori, 2000

Misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche, Direttiva 23 maggio 2007, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione Pubblica, G.U. 27.06.2007, serie generale n. 173

A cura del Comitato per le pari opportunità e valorizzazione
delle differenze di genere dell'Azienda sanitaria dell'Alto Adige
1ª edizione italiana

Testo della prima edizione in tedesco:
Heidi Hintner, Claudia Messner

Traduzione:
Donatella Trevisan

Elaborazione e testo:
Cecilia Robustelli, Gabriella Kustatscher

Grafica:
Gabi Veit, www.socompierre.com

Stampa:
Sigmaprint srl, Bolzano

© 2008 tutti i diritti



**"La parola è potere, vita e strumento di cultura,
strumento di oppressione e di liberazione."**

Angela Carter (1940–1992)